

emendamenti Costa 36.1 e 36.10 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 36.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di spegnere i telefoni cellulari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	57
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 36.6 e Ascierto 36.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 36.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> .	116).

(Esame articolo 37 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 37.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 37.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	242).

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli conferma la proposta di stralcio, del comma 4, nel testo del Senato, dell'articolo 37 (articolo 33 nel testo del Senato) ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del comma 4 nel testo del Senato dell'articolo 37, proposta dalla Commissione.

(È approvata).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 37.2 e Danese 37.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Avverto che gli emendamenti Rivolta 37.4 e 37.5 si riferiscono, entrambi, al comma 6 dell'articolo 37 e non al comma 5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 37.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 37.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	141).

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'Allegato A – A.C. 4354 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.15 a ritirarlo in quanto rappresenta un'inutile ripetizione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 38.6 di pagina 30 del fascicolo n. 4 e sugli emendamenti da Fontan 38.5 a Fontan 38.14 di pagina 31, sempre nel fascicolo n. 4.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1, oltreché sugli emendamenti 38.50 e 38.60 del Governo e parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ossia gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 38.16 e 38.17 nonché l'emendamento Malavenda 38.3.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Solo per sottolineare, signor Presidente, che l'emendamento 38.51 del Governo, su cui il relatore si è dichiarato favorevole, è identico al successivo emendamento Frattini 38.1, da noi presentato. Ho voluto chiarire questo, poiché il relatore si è dichiarato contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Danese, non ha seguito i lavori, perché il relatore ha dichiarato parere favorevole agli emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1. Se controllerà sul resoconto stenografico, potrà verificare che così è stato. Questa volta il rilievo non è fondato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 376
Astenuti 2
Maggioranza 189
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 246).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Parlando di prevedibile spesa in economia riteniamo che non si possa far riferimento agli stanziamenti disposti — cioè a qualcosa che l'amministrazione congetture per il futuro — ma alla spesa storica consolidata. Infatti un'amministrazione che volesse quantificare il risparmio potrebbe sovrastimare lo stanziamento *ex ante*, giustificare il ricorso alla sponsorizzazione e beneficiare, sotto forma di premio, dell'eventuale economia. Ripeto, il corretto riferimento non è allo stanziamento che ricade sotto la sfera discrezionale dell'amministrazione, bensì a basi oggettive. Dunque caldeggio l'approvazione dell'emendamento 38.9 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 383
Votanti 381
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 38.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 246).

Onorevole Giorgetti, il relatore per la maggioranza le ha rivolto un invito a ritirare il suo emendamento 38.15, che praticamente riprodurrebbe un'espressione già contenuta nel testo dell'articolo, per cui sarebbe superflua.

GIANCARLO GIORGETTI. Se è superflua, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 38.51 del Governo e Frattini 38.1, accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 382
Votanti 379
Astenuti 3
Maggioranza 190
Hanno votato sì 363
Hanno votato no .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 377
Maggioranza 189

Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

NICOLA BONO. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

Collegli, per errore ho posto in votazione due volte lo stesso emendamento, il 38.16 del collega Giancarlo Giorgetti, che è stato respinto: annullo pertanto la seconda votazione, chiedendovi scusa per l'errore.

NICOLA BONO. Non ascolta i miei suggerimenti, Presidente.

PRESIDENTE. Li ascolto dopo!
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.50 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 346
Hanno votato no .. 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 38.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 377
Astenuti 3
Maggioranza 189
Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 38.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 385
Votanti 382
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 38
Hanno votato no . 344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 258
Hanno votato no . 125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 391
Astenuti 4
Maggioranza 196
Hanno votato sì 256
Hanno votato no . 135).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Sbarbati 39.15 e Moroni 39.5; sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peretti 39.1, Sbarbati 39.15 e Marinacci 39.14.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Prima che venga posto in votazione il mio emendamento 39.1 vorrei sapere dal Governo se nell'ambito delle dismissioni di attività pubbliche - la relazione tecnica cita come esempi il servizio antincendio degli aeroporti, l'attività di collaudo e verifica degli ascensori - sia prevista anche l'azienda dei monopoli di Stato. In tal caso, poiché in Commissione finanze il Governo era

stato battuto, si farebbe entrare dalla finestra ciò che non è stato possibile far entrare dalla porta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Se ho ben capito il collega Peretti si è riferito alla questione relativa alla privatizzazione dei monopoli di Stato. Vi era un emendamento in tal senso che è stato respinto; altri emendamenti, presentati in Commissione, non sono stati votati. Non mi risulta vi sia una previsione in proposito.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. C'è un apposito disegno di legge in materia che sta percorrendo l'iter parlamentare. La materia è anche coperta dalla legge n. 59 con la delega che il Governo può esercitare. Per la materia dei monopoli di Stato non c'è bisogno di applicare le disposizioni di cui all'articolo 39. Questa è la valutazione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peretti 39.1, Sbarbati 39.15 e Marinacci 39.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 39.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	84
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Avverto che l'emendamento Moroni 39.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 39.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 39.8 e Giancarlo Giorgetti 39.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 39.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Ricordo che era stato accantonato l'emendamento Fontan 13.21, riguardante le case cantoniere, per esaminarlo con riferimento all'articolo 39.

Qual è il parere del relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il Governo si era impegnato ad una riformulazione, per cui gli chiederei se sia stata predisposta o meno.

PRESIDENTE. Il Governo ha avuto tempo di curare la riformulazione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La stiamo rivedendo, signor Presidente; avremmo bisogno ancora di circa un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario; pertanto l'emendamento Fontan 13.21 si intende tuttora accantonato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Marzano 39.05.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Onorevoli colleghi, siamo giunti all'appuntamento con un articolo aggiuntivo cui forza Italia e il Polo delle libertà assegnano una particolare importanza. Con tale proposta emendativa chiediamo di fissare un termine di tre anni entro il quale le azioni possedute a qualsiasi titolo dallo Stato e dagli altri enti pubblici vengono alienate; in altri termini, si chiede la privatizzazione entro questo arco di tempo. Il secondo comma prevede che il Governo sia delegato ad emanare, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto al fine di disciplinare la materia della *golden share*, dell'azione d'oro in conformità agli standard internazionali europei.

Perché riteniamo che questo emendamento è così importante? Vogliamo verificare se lo spirito liberale e liberista di cui l'Ulivo si dichiara portatore — e dal

quale dissente in coerenza con i propri principi, su cui noi non concordiamo pur avendone rispetto, rifondazione comunista — risponde ad una visione autentica o si riduce solo a parole.

Ricordo a tutti noi che tuttora il 50-60 per cento della capitalizzazione della borsa italiana si riferisce ad imprese a capitale pubblico. Mi rendo conto che può far comodo avere imprese a capitale pubblico: può far comodo che l'IRI anticipi la restituzione di un proprio debito nei confronti dello Stato; può far comodo che l'Ufficio italiano cambi venda il proprio oro in modo da realizzare una sopravvenienza attiva sulla quale paga in anticipo l'IRPEG, in modo che lo Stato abbia 3.500 miliardi di entrate in più.

Autorevoli esponenti dell'Ulivo si dichiarano favorevoli, teorizzano lo *spoil system* asserendo che è presente anche negli Stati Uniti, ma dimenticano un piccolo particolare: gli Stati Uniti sono un'autentica economia di mercato e quindi lo *spoil system* ha un significato completamente diverso da quello che può avere in un'economia statalista come la nostra, dove, come ho detto, tra il 50 e il 60 per cento delle imprese quotate in borsa sono controllate dal settore pubblico.

È un appuntamento importante con i vostri principi liberisti ma anche con i vostri principi europeisti. Vediamo se questa adesione all'Europa è autentica, dal momento che il commissario Monti chiede che la *golden share* venga regolamentata in modo diverso da quello italiano, che il possessore della *golden share*, cioè lo Stato, non si impicci nella nomina dei consigli di amministrazione, non si occupi degli indirizzi aziendali delle imprese in cui la *golden share* esiste. Il Fondo monetario internazionale, nella lettera indirizzata oggi al Governo, sostiene la necessità di accelerare le privatizzazioni.

Dunque, l'Europa ci chiede tutto ciò. Voi siete europeisti, dimostrate dunque di essere europeisti almeno quanto noi quando presentiamo questo articolo aggiuntivo. O siete europeisti solo a parole? Il nostro articolo aggiuntivo ha un signi-

ficato assolutamente liberale. Vogliamo vedere se quanti di voi si proclamano continuamente liberali lo sono realmente, oppure se sono soltanto chiacchiere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere su questo articolo aggiuntivo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Signor Presidente, su questo articolo aggiuntivo il Governo, per i motivi che esporrò, non può dare parere favorevole, perché ritiene che un vincolo temporale prefissato in tre anni sarebbe forse più di impedimento che di vantaggio per andare avanti nel cammino delle privatizzazioni che abbiamo percorso finora e che ha dato frutti evidenti.

Non sono parole, onorevole Marzano, quelle che sono state finora dette. Basti ricordare la recentissima cessione di Telecom Italia (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*). Il Governo ha avuto modo di esprimersi pubblicamente per quanto riguarda ad esempio la « missione » futura dell'IRI, ritenendo che la missione dell'IRI, come *holding* di imprese industriali, sia giunta al suo termine e che quindi non vi sia spazio per mantenere questa funzione al di là di quello che è necessario per la cessione delle partecipazioni che esso ha. Il principio del Governo in questo campo è prima valorizzare e poi privatizzare; è quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo.

L'onorevole Marzano ha ricordato ad esempio la recente notizia circa la restituzione da parte dell'IRI di 10 mila miliardi alla Cassa depositi e prestiti. Mi permetto di ricordare che si tratta di una regolazione di un debito che fu assunto

dall'IRI negli anni 1993-1994 proprio per contenere il pesante onere degli interessi che gravava sull'IRI stesso per le condizioni che le banche facevano all'IRI, non riconoscendogli allora il *prime rate*; quella norma, che permise l'indebitamento per 10 mila miliardi dell'IRI con la Cassa depositi e prestiti, consentì di ridurre in maniera consistente i tassi di interesse sui prestiti che l'IRI aveva anche con le banche.

Ora l'IRI, trovandosi in condizione, attraverso le privatizzazioni fatte, di non avere più necessità di crediti, ha provveduto a chiudere tutti i debiti che aveva, compreso quindi quello con la Cassa depositi e prestiti, come sta chiudendo i debiti con le aziende bancarie.

Furono infatti, con una norma, date dal Governo all'IRI istruzioni per le quali ogni provento di privatizzazione avrebbe dovuto essere rivolto a ridurre i debiti, fino alla loro completa cancellazione.

Per quanto riguarda la *golden share*, l'applicazione che ne sta facendo il Governo è esattamente nel senso che l'onorevole Marzano ha or ora ricordato. Il Governo non usa questa *golden share* per interferire nella gestione delle imprese privatizzate, ma solamente per assicurare, per un lasso di tempo determinato, cioè al massimo tre anni, il graduale passaggio e il rispetto degli interessi pubblici, fino a che la gestione dell'azienda privatizzata non sia del tutto divenuta normale.

Concludo, ricordando anche come per questo tema delle privatizzazioni il Governo abbia presentato — e sia in discussione di fronte a questo Parlamento — un disegno di legge recante norme sulle fondazioni e come, sempre per meglio gestire il processo delle privatizzazioni, siano in atto i lavori di una commissione di tecnici presieduta dal sottosegretario Cavazzuti.

Detto tutto questo, signor Presidente e onorevoli deputati, il Governo ritiene di non poter accogliere l'emendamento che è stato ora proposto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Presidente, dopo le parole del ministro del tesoro, avrei potuto anche non prendere la parola, ma poiché ascolto sempre con rispetto le osservazioni dell'onorevole Marzano voglio ricordargli alcune cose.

In questi anni, le privatizzazioni in Italia sono andate molto avanti. Ne cito alcune: nel settore bancario, la Banca commerciale italiana, il Credito italiano, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la Cassa di risparmio delle province lombarde; nel settore assicurativo, l'Istituto nazionale delle assicurazioni; nel settore del trasporto aereo, alcuni aeroporti; nel settore del trasporto stradale è in corso la privatizzazione della società Autostrade; nel settore industriale, tutta l'industria dell'acciaio. Le *Pagine gialle* della SEAT, la Telecom (contro il nostro parere), l'Italtel, le Montefibre, l'Enichem, la SME erano state già privatizzate. Questo processo, a nostro parere, è andato oltre le nostre posizioni. Abbiamo accettato la privatizzazione della Telecom per non rompere il patto con il Governo.

Nel suo discorso del 9 ottobre in quest'aula, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che era pronto a rivedere il processo di privatizzazione; suppongo che lo dicesse non nel senso indicato dall'onorevole Marzano. Nello stesso discorso del 9 ottobre, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, per quanto riguarda l'ENEL, non c'erano ragionevoli previsioni che esso potesse essere privatizzato in tempi relativamente brevi e noi ci atteniamo strettamente a questo impegno del Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda le fabbriche militari — credo che l'onorevole Marzano non si riferisse a queste — che fanno parte della Finmeccanica e della Fincantieri, è stato sempre dichiarato dal Governo che esse non sarebbero state oggetto di privatizzazioni, ma di accordi con analoghe imprese a livello europeo.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Marzano che recentemente, pochi mesi fa, è stata data una soluzione dolorosa — ma forse necessaria sul piano tecnico — per quanto riguarda gli esuberi al Banco di Sicilia e alla Cassa di risparmio delle province siciliane. Una soluzione pubblica, perché non era stata trovata alcuna soluzione privata.

Voglio infine ricordare una cosa che ha già detto il ministro del tesoro, presidente Ciampi, a proposito della *golden share*. L'onorevole Marzano sa come me, perché è uno studioso di queste cose, che la *golden share* non è nata in Italia ma in Inghilterra, con il governo Thatcher. Essa fu applicata con successo in alcune aziende inglesi ed è tuttora in corso di applicazione in Inghilterra; traggo questi dati da un appunto che mi fu consegnato, a suo tempo, direttamente dal ministro del tesoro e dal direttore generale del tesoro. Fu poi applicata in Francia, dove è tuttora in corso di applicazione.

La legge italiana del 1994 che applica in Italia la *golden share* è esattamente copiata dalle leggi inglesi e francesi. Quindi noi siamo già in presenza di una legge italiana che regola la materia. Una regola che non è incoerente con quella degli altri grandi paesi europei.

La *golden share* non c'è in Germania (mi rivolgo, lo ripeto, all'onorevole Marzano che conosce queste cose come me) perché in quel paese, in concreto, non vengono fatte privatizzazioni. Questo è il punto di cui molto spesso ignoriamo le cause. In Germania c'è un intrigo di pubblico e privato, Stato, *Länder*, compagnie varie, che contempla il fatto che tutto rimanga e debba rimanere tedesco. È per questo che non c'è la *golden share*.

Sono queste le osservazioni che modestamente intendevo fare. La ringrazio, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Nesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ho la fortuna di parlare dopo il collega Marzano e dopo i due importanti interventi del ministro del tesoro e dell'onorevole Nesi.

Non posso negare di avere un passato nell'ambito delle partecipazioni statali. Ebbene, posso dirvi in tutta sincerità che non tornerei indietro a fare quelle esperienze, soprattutto perché quelle esperienze sono state toccate da continue interferenze politiche alle quali ho cercato di resistere, nel mio piccolo, soprattutto leggendo tutte le carte ed essendo quindi inattaccabile da quel punto di vista.

Signor ministro Ciampi, signori, colleghi, credo che quel tempo sia finito. Abbiamo sentito il ministro Ciampi parlare della « missione » dell'IRI. Ebbene io spero che questa missione, che il Governo ritiene di poter scegliere, non sia un'ulteriore prosecuzione di quella « esperienza » che ho vissuto negli anni passati, che certamente è stata una delle cause della caduta della prima Repubblica (ammesso che la prima Repubblica sia effettivamente caduta).

Ritengo che mettere un limite (come hanno fatto tutti i colleghi del Polo; questo emendamento infatti è stato firmato da esponenti di tutte le componenti del Polo: da me, dagli onorevoli Valensise, Danese, Marzano, Peretti, Teresio Delfino e via dicendo), di tre anni, che tra l'altro coincide con il periodo di durata della *golden share*. Non comprendo la sconvolgente differenza: tre sono gli anni che prevediamo e tre anni dura la *golden share*. Alla fine del triennio si dovrebbe, sostanzialmente, far cadere la *golden share* o comunque limitarla, così come è stabilito a livello comunitario e contemporaneamente avviare la privatizzazione.

Il ministro Ciampi ha fatto alcuni esempi; l'onorevole Nesi ha ricordato in particolare il problema degli esuberi presso la Sicilcassa, che è stato risolto con una soluzione pubblica anziché privata. Ebbene non vorrei che questo continuo rinvio nell'accelerazione e nella decisione

finale del processo di privatizzazione sia una scusa per non affrontare il problema e per dire: ma, sapete, non c'è il mercato finanziario, non ci sono le strutture e gli investitori istituzionali. Ricordo tra l'altro che state scippando un fondo alla Banca d'Italia, che è uno dei pochi che ha svolto una funzione di investitore istituzionale in questi decenni, intervenendo, oltre che con investimenti nel settore immobiliare, anche in alcune partecipazioni azionarie importanti.

Ebbene, non si può dire continuamente: rinviemo perché in Italia non ci sono le condizioni idonee. Certo, vi è il problema degli esuberanti. Ministro Ciampi, non ci sono esuberanti solo nella Sicilcassa, ma anche nell'ambito delle aziende IRI e ce ne erano nell'ambito dell'azienda dell'acciaio, eppure di fronte alla crisi dell'acciaio siamo stati costretti a privatizzare. Una crisi che modestamente, con un mio rapporto, nel 1975-1976 denunciavo molto prima che si affrontasse il problema della ristrutturazione del settore dell'acciaio e quando allora in sede IRI si negavano gli esuberanti.

Amici, non si può rinviare la soluzione del problema. Noi entriamo in Europa con un'economia in difficoltà. Abbiamo avuto i dati della produzione industriale proprio stamattina e da essi risulta una crescita modestissima tra gennaio e ottobre, pari all'1,4 per cento, trainata esclusivamente — per oltre lo 0,9 — dalla industria dei mezzi di trasporto. Tutto il resto è in crisi: è negativo il bilancio del settore del cuoio, è negativo quello del settore del legno, è negativo quello dei mobili. Sono negativi i bilanci di tantissimi settori e sono bilanci negativi anche di dimensioni cospicue.

Quindi, noi entriamo in Europa con queste palle al piede, con la palla al piede del debito pubblico, che sappiamo il ministro Ciampi vuole ridurre al 100 per cento in sei anni. Siamo al 124 per cento e una simile riduzione non mi pare un grosso progresso da realizzare in sei anni.

Ebbene, vogliamo rinviare, rinviare e rinviare ancora questi problemi, perché non li vogliamo affrontare, perché ci

troviamo di fronte al paradosso di un paese, colleghi, che è uno di quelli con il più alto tasso di risparmio del mondo, insieme al Giappone, eppure abbiamo un mercato finanziario che è un pollaio, certo non soltanto per colpa del settore pubblico, ma anche per colpa delle grandi famiglie, dei grandi interessi e degli interessi forti, che hanno rinviato la soluzione di determinate questioni in continuazione per poter difendere le loro partecipazioni con poco dispendio.

Quindi, rinviemo in continuazione un problema che dobbiamo invece affrontare. Ecco perché il Polo vuole porre un termine di tre anni, anche perché in tre anni si può fare moltissimo. Una volta entrati nell'euro, come dice il Presidente Prodi, si aprirà il paese di Bengodi e in tale paese possiamo benissimo trovare sia i capitali italiani, che potrebbero tornare in Italia mentre adesso stanno uscendo dal nostro paese, sia quelli stranieri che, uniti a quelli italiani, ci consentirebbero di procedere alle privatizzazioni.

Reputo necessaria la definizione di questo termine perché il settore pubblico non può essere più inquinato da questo sistema. Come diceva il collega Marzano, lo *spoils system* esiste in America, ma non nel settore privato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, abbiamo ascoltato, con il rispetto che il ministro Ciampi merita, le sue dichiarazioni, ma devo confessarle, signor ministro, che esse ci hanno sorpreso e per certi aspetti sconcertato.

Il nostro articolo aggiuntivo propone tre anni di tempo, signor ministro, per le privatizzazioni, vale a dire tre volte il tempo di cui il Governo ha finora beneficiato per portare a termine le privatizzazioni delle quali tanto si vanta.

Crediamo che tre anni di tempo siano più che sufficienti, non soltanto per por-

tare a termine le privatizzazioni, ma per realizzare le connesse condizioni di liberalizzazione dei comparti economici a cui ciascuna delle privatizzazioni si riferisce.

Vorrei dire all'onorevole Nesi, il quale ricorda certamente che l'iniziativa privata si è mostrata in taluni casi, come quello della Sicilcassa, non in grado di salvaguardare l'occupazione. Nulla da eccepire, onorevole Nesi, ma la liberalizzazione e le privatizzazioni a cui noi pensiamo sono quelle che fanno valere la privata iniziativa sullo Stato in tutti i casi nei quali essa è in grado di garantire maggiore efficienza ai settori da privatizzare.

Siamo delusi soprattutto, signor ministro, per la sua mancata risposta sulla questione dell'adeguamento della *golden share* ai modelli europei. Sappiamo bene che questo istituto, onorevole Nesi, non è di invenzione italiana; nasce infatti in Inghilterra, dove però ha ben altri criteri di applicazione. Lei sa bene che la *golden share* inglese non consente allo Stato di intervenire sugli indirizzi e sulle strategie aziendali, non permette di intervenire sulle nomine, mentre qui, in Italia, attraverso l'utilizzo della *golden share* in questo senso, i partiti politici (non mi riferisco a quelli che oggi sono al Governo ma a quelli che comunque si troveranno a governare) possono interferire pesantemente, attraverso le designazioni, sulla vita delle aziende e in molti casi non fanno altro che salvaguardare con i vecchi gruppi dirigenti delle partecipazioni statali, con i vecchi boiardi, la loro cultura, la loro mentalità, i loro metodi, che sono l'esatto contrario delle esigenze di un accettabile processo di privatizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

Osservo infine, e non posso non farlo, che le dichiarazioni del ministro sono in singolare contrasto con quelle del commissario europeo Monti, ma in sintonia con quelle — lo dico con assoluto rispetto naturalmente — del responsabile economico di rifondazione comunista. Questa constatazione la dice lunga su tutto questo dibattito; del resto le stesse dichiarazioni del ministro sono la prova provata che le

condizioni, a suo tempo poste da Bertinotti alla maggioranza circa il blocco delle privatizzazioni, hanno trovato ascolto pieno nelle decisioni del Governo. Ora il processo di privatizzazione rallenta, perché rifondazione a suo tempo pose quella del rallentamento come una delle condizioni per il mantenimento della sua fiducia al Governo. Allora, onorevole ministro, onorevoli colleghi, riconoscete almeno apertamente che avete ceduto ad un *diktat* di rifondazione comunista, riconoscete che non siete in grado, contrariamente a quello che affermate a parole, di realizzare nei fatti la privatizzazione del nostro sistema economico, di levare la mano pubblica dall'economia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non voglio entrare — non avrei l'autorevolezza del ministro Ciampi, del presidente Nesi o del professor Marzano per farlo — nel merito del problema; tuttavia, osservo una cosa: pochi minuti fa abbiamo approvato il comma 2 dell'articolo 39 del provvedimento collegato, il quale prevede che le amministrazioni e gli enti interessati possano costituire, per l'esercizio delle attività dismesse, società miste di cui possono detenere la partecipazione per cinque anni. Ora, non è contestato che, secondo i principi generali dell'ordinamento italiano, questa sia una facoltà che le amministrazioni, o comunque alcune di esse, avrebbero. Se viene espressamente indicato che tutto ciò può avvenire, significa che non si tratta di una mera facoltà; ma è un risultato che il legislatore vuole che si raggiunga! E il termine, onorevoli colleghi, signori del Governo e signor Presidente, è di cinque anni!

Signor Presidente, mi rimetto quindi, al suo apprezzamento, ma io credo che il

comma 1 dell'articolo 39-*bis* sia precluso dall'approvazione del comma 2 dell'articolo 39.

Osservo inoltre che il regolamento della Camera — preso nel suo complesso, come vanno interpretate tutte le fonti di rango costituzionale o paracostituzionale — impedisce certamente che venga proposta la discussione e la votazione (perché questa potrebbe precludere alla successiva approvazione) di una norma che fosse chiaramente incostituzionale. Ebbene, il comma 2 dell'articolo 39-*bis* è chiaramente incostituzionale sotto due profili: in primo luogo, perché prevede che il Governo sia delegato ad emanare un decreto, senza specificare se si tratti di un regolamento delegato o di un decreto legislativo (invece, occorrerebbe specificarlo); in secondo luogo, perché, anche nell'ipotesi in cui si trattasse di un decreto legislativo — quindi, della funzione legislativa delegata — faccio notare ai colleghi dell'opposizione che gli standard internazionali europei, ammesso che possano essere ricondotti alle norme dell'ordinamento comunitario, comportano esclusivamente dei limiti negativi; mentre invece, per esercitare la funzione legislativa delegata, bisogna indicare dei criteri direttivi di carattere positivo ai quali ci si deve attenere.

Credo, quindi, che anche il comma 2 dell'articolo aggiuntivo sia inammissibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non è qui in discussione la parte positiva del percorso compiuto sulle privatizzazioni; il problema che il Polo per le libertà e la nostra parte politica sollevano con l'articolo aggiuntivo Marzano 39.05 riguarda invece quanto non è stato fatto. Abbiamo infatti avuto modo di ascoltare nel dibattito svoltosi in queste settimane e in questi ultimi giorni che il percorso delle privatizzazioni subirebbe anche un ritardo perché il mercato non avrebbe la

capacità di assorbire un ritmo più accelerato della trasformazione dell'economia pubblica in economia privata. Credo che non si tratti di una questione di ingorgo bensì, piuttosto, di capire quale strada intenda percorrere il Governo dopo che è stato sollevato con molta chiarezza un problema politico dal presidente Nesi, nell'ambito della crisi che ai primi di settembre questa maggioranza e questo Governo hanno dovuto patire. E noi esprimiamo al riguardo una valutazione di grande preoccupazione.

Non c'è dubbio, infatti, che nella nostra economia, al di là dei passi fatti, ci sia comunque una presenza pubblica sicuramente ancora eccessiva, un rapporto di presenza pubblica al di là di quello che è l'ambito di presenza pubblica nell'economia della Comunità europea.

E allora ci vuole una risposta che, nel processo verso l'Europa, sappia cogliere l'esigenza di non guardare solo — mi consenta signor ministro Ciampi — ai parametri di Maastricht, ma occorre anche mettere le basi perché la nostra sia un'economia di mercato, competitiva, che abbia le stesse flessibilità, le stesse opportunità che ci sono in Europa. Altrimenti arriveremo nella competizione economica, sia nel campo del mercato del lavoro, sia in quello della presenza pubblica, con dei vincoli che a nostro giudizio sono penalizzanti per il nostro paese.

Vogliamo una risposta in questa direzione. Non facciamo una proposta definitiva; intanto sollecitiamo una documentata relazione circa i motivi per i quali in ordine all'ENEL, all'ENI, a tanti altri processi di privatizzazione, il percorso si sia interrotto e sia così largamente rallentato. In secondo luogo, chiediamo quali siano le conseguenze di quell'accordo politico che abbiamo sentito ribadire dal presidente Nesi. Altrimenti, come Parlamento, non avremo tutti gli elementi per valutare l'indirizzo che il Governo vuole realizzare.

Infine, credo che l'articolo aggiuntivo 39.05 sia estremamente chiaro. Non entro nel merito dei rilievi circa la sua formulazione, ma certamente con esso si

esprime l'ansia di porre la nostra economia in un quadro che sia veramente adeguato al processo di integrazione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi del misto-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, credo che il problema qui evocato inerente le privatizzazioni sia posto in termini sin troppo semplici, con esiti fin troppo scontati.

Ci si chiede se nel duemila debba essere lo Stato, oppure il libero mercato a governare l'economia. Credo che tutti quanti possano e debbano rispondere il libero mercato, ma ritengo che la riflessione non possa e non debba terminare qui. Serve infatti un corollario a questa affermazione, cioè che il libero mercato sia effettivamente libero, vale a dire che nel mercato ci sia la concorrenza.

Sappiamo bene che nel privato può esistere anche il monopolio, non quello statale, ma il monopolio privato, e questa è un'aberrazione che noi condanniamo. Sappiamo bene che nel privato può esserci l'oligopolio, cioè grandi famiglie che si mettono d'accordo e magari in occasione delle privatizzazioni si spartiscono a basso prezzo i gioielli di famiglia. Ecco dunque che parlare di privatizzazione senza aggiungere qualcos'altro non ha molto senso.

Affinché il mercato sia veramente libero è necessaria una severa normativa a tutela dei piccoli azionisti, che oggi manca; è necessaria una severa normativa *anti-trust* che oggi manca. E allora queste privatizzazioni « all'amatriciana », di cui si vantava il ministro Ciampi, non ci soddisfano per vari motivi, non ultimi quelli che in definitiva hanno di fatto accontentato grandi potentati pubblici o privati, sempre i soliti noti. Su tale emendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania si esprimerà positivamente non per ratificare le privatizzazioni effettuate

da questo Governo o quelle che farà con gli stessi sistemi. Diremo « sì » consapevoli del fatto che privatizzazione non è una parola magica. Per noi, la parola magica è capitalismo democratico che è cosa ben diversa da capitalismo monopolistico e da capitalismo oligopolistico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, la questione che è stata posta è senz'altro di grande rilievo e quindi è opportuno anche da parte nostra svolgere qualche breve considerazione.

Il problema delle privatizzazioni, a mio giudizio, non va richiamato solo in riferimento a ciò che il Governo ha compiuto; questi sono dati, fatti come ha detto il ministro Ciampi e come ha ricordato il collega Nesi. Credo invece che vadano richiamati altri due elementi; innanzitutto il fatto che la politica del Governo ha creato le condizioni economiche per le privatizzazioni. Tale politica sta inoltre determinando le condizioni giuridico-normative per le privatizzazioni. Dire « privatizzazioni » può significare tutto e niente. Veniamo da un'esperienza in cui l'assetto concreto dei nostri mercati, gli assetti proprietari — come si suol dire — del nostro paese erano fondati essenzialmente sulle società a controllo piramidale, per quanto riguarda il privato, e sulle società a grande partecipazione pubblica. Il Governo, ora, sta cercando di creare le condizioni affinché si costituisca un mercato reale, forte, capace anche di dare voce a quei piccoli azionisti, ai quali faceva riferimento poc'anzi il collega Giorgetti della lega. Il Governo, dunque, con la politica economica di questi anni ha determinato le condizioni economiche; la riduzione dei tassi di interesse è infatti la condizione prima per sgonfiare la « bolla » finanziaria che c'è stata con gli enormi rendimenti esistenti nel nostro paese. Le condizioni normativo-giuridiche sono in-